

LA CIVILTÀ CATTOLICA

| | | | | |
|------------|----------|----------------|-------|---------------|
| Anno: 2010 | Vol.: IV | quaderno: 3851 | Data: | Pag.: 515-516 |
|------------|----------|----------------|-------|---------------|

LUCIANO SANDRIN, *Vivere il dolore e la speranza*, Bologna, Edb, 2009, 147,€ 12,80.

L'esperienza del dolore rende superflua ogni parola soprattutto se la si vuole tematizzare razionalmente. La proposta dell'A. sul tema ha il merito di nascere dall'elaborazione della sua lunga esperienza come cappellano di ospedale e religioso camilliano, più che da una riflessione teorica e accademica che avrebbe potuto proporre nelle sue vesti di preside dell'Istituto *Camillianum* e di docente all'Università Gregoriana.

Qualsiasi esperienza umana connotata dal dolore porta a chiedersi: perché proprio a me? Che cosa ho fatto di male per meritare un castigo così grande? Si tratta dunque di «un'esperienza radicale» che fa nascere domande su se stessi e sul senso dello stare al mondo. Il volume parte da qui e accompagna il lettore a vivere un itinerario esistenziale. Il dolore genera sempre una sofferenza radicale nell'uomo, qualunque sia il punto di partenza: il corpo, la psiche, le relazioni, l'anima. Per questo l'A. propone anzitutto di riconoscerlo e chiamarlo per nome, poi di assumerlo e affrontarlo. C'è anche chi riesce a trascenderlo, ma è possibile farlo «solo se si soffre per amore di qualcosa o di qualcuno» (p. 35). L'esperienza del dolore fa riscoprire l'autenticità di fidarsi e affidarsi a un A/altro e di riconoscere l'importanza del «sostegno sociale» (p. 24). Nel volume si raccontano

anche opportunità di rinascite, mentre le autentiche relazioni di aiuto, aggiunge l'A., sono tali quando aiutano «la persona che soffre a ritrovare un suo nuovo equilibrio o adattamento alla situazione» (p. 33).

Il volume alterna parti teologiche, come quella centrale, a parti più psicologiche e antropologiche. Nelle pagine finali si parla dell'altra faccia del dolore: la speranza, da quella più grande, che colma i vuoti del cuore, a quelle piccole, che danno senso alla sofferenza quotidiana. Nella sua esperienza l'A. sottolinea che chi sa sperare si «trasforma in modo radicale» (p. 113) e motiva il proprio agire perché «la speranza dà vita alla vita» (p. 114).

La lettura del volume andrebbe integrata con un altro saggio dello stesso A.: *Come affrontare il dolore. Capire, accettare interpretare la sofferenza*, Milano, Paoline, 1995. In questo testo c'è un episodio che l'A. ricorda, emblematico per comprendere le parti più teoriche del volume che presentiamo. L'A. menziona il tempo in cui visitava i bambini ammalati di tumori e di leucemia, quando uno di loro «sussurra alla mamma "sto andando in cielo" e chiede di pregare l'Ave Maria con te». Questa esperienza, ricorda l'A. «ti coinvolge profondamente [...] ed è difficile rimanere neutrali. C'è una paternità che torna a galla e ti fa soffrire. La mia stessa

LA CIVILTÀ CATTOLICA

| | | | | |
|------------|----------|----------------|-------|---------------|
| Anno: 2010 | Vol.: IV | quaderno: 3851 | Data: | Pag.: 515-516 |
|------------|----------|----------------|-------|---------------|

teologia era continuamente sfidata: Dio e le immagini che avevo di Lui». Poi racconta di una bambina che «prima di morire mi regalò il suo pesciolino rosso: un dono a un amico che le voleva bene, di cui si fidava e nel quale riponeva la sua speranza di non essere dimenticata. Prendersi cura di quel pesciolino rosso voleva dire prendersi cura del ricordo di lei, ospitarla dentro al mio cuore. Una speranza piccola, bambina, che le permise di attutire il dolore di una separazione. Le promisi che ci saremmo rivisti. Ma nessuno dei due, in quel momento, ha trovato le parole per dire dove» (p. 108).

Il volume si rivolge soprattutto a coloro che si fanno prossimi e stanno vicini a chi soffre per cercare il senso e il significato della vita nel dolore e nella morte, riscoprire la luce che viene dalla fede e la forza che sgorga dalla preghiera. In particolare la pastorale sanitaria della Chiesa ha il compito di occuparsi della salute — dal latino *salus*, salvezza — integrale del sofferente. Il volume ha il merito di essere un aiuto pastorale per gruppi, sacerdoti e operatori sanitari. Lo stile è lineare e il corpo bibliografico è preciso e aggiornato.

F. Occhetta